

► BIZANTINISMI ALL'ITALIANA

Comune di Tropea sciolto per mafia solo perché «è probabile che ci sia»

Mentre Decaro sbraitava per l'invio di ispettori a Bari, il municipio calabrese veniva azzerato per 'ndrangheta. Un atto che l'Avvocatura dello Stato difende così: «È in terra di infiltrazioni, è plausibile che siano avvenute»

di ANTONELLO PIROSO



Flashback. Marzo 2024. Il sindaco di Bari, **Antonio Decaro**, in carica da dieci anni, grida al «golpe»: «Oggi è stato firmato un atto di guerra nei confronti della nostra città. Il ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, mi ha comunicato che è stata nominata la commissione per verificare l'ipotesi di scioglimento del Comune».

Un atto dovuto *ex lege*, in realtà, dopo l'arresto di 130 persone in una inchiesta della Dda, la Direzione distrettuale antimafia, che ha svelato un presunto intreccio mafia-politica, con voto «di scambio» alle Comunali del 2019, e possibili, conseguenti «infiltrazioni» in Consiglio comunale (con il coinvolgimento di una consigliera comunale eletta con il centro-destra poi passata con il cen-

L'esponente del Pd oggi a Bruxelles equiparò la decisione a un atto di guerra

tro sinistra) e in altre aziende municipalizzate. **Decaro** spara a palle incatenate: è un atto politico «a orologeria», a tre mesi dalle elezioni, su sollecitazione «di alcuni parlamentari della destra e di due membri del governo».

La destra si sarebbe, quindi, adeguata a quello che una certa sinistra ha fatto per anni: cercare di abbattere l'avversario per via giudiziaria, in questo caso amministrativa. Com'è finita si sa, a conferma di quanto scritto da **Concetta De Gregorio** su *Repubblica* (e per questo è stata

di **STEFANO FASSINA**
Ex viceministro dell'Economia

Caro direttore, ieri **Marcello Veneziani** ha esaminato il passaggio di fase vissuto dal M5s. La sua tesi è la seguente: «La scelta di campo progressista, ribadita da **Giuseppe Conte** e poi temperata dalla precisazione di progressisti «indipendenti», è un errore strategico e politico dal loro punto di vista. Perché li destina a un'alleanza subalterna con i dem di **Elly Schlein** che, per loro, sarebbe rovinosa, perdente. A parità di progressismo, perché gli elettori non dovrebbero preferire il partito maggiore, la casa madre del progressismo?».

Se la strada percorsa dal M5s fosse quella descritta da **Veneziani**, non vi sarebbe alcun dubbio che farebbe la fine da lui prospettata: scomparsa o, nel migliore dei casi, irrilevanza politica da «cespuglio» del Pd. Ma

organizzata appaiono tali da resistere alle doglianze avversarie strumentalmente tese a smontare, in chiave atomistica, gli episodi enucleati dall'amministrazione e a ridimensionare la portata indiziaria di ciascuno degli aspetti evidenziati, senza riuscire, però tuttavia, ad inficiare l'impressione complessiva di un Comune indubbiamente esposto all'illegalità e al condizionamento criminale, alla luce della applicazione del criterio del "più probabile che non".

Del resto, come rilevato dal Consiglio di Stato "In presenza di un fenomeno di criminalità organizzata diffuso nel territorio interessato dalla misura di cui si discute, gli elementi posti a conferma di collusioni, collegamenti e condizionamenti vanno considerati nel loro insieme, e non atomisticamente, poiché solo dal loro esame complessivo può ricavarne la ragionevolezza della

INCREDIBILE Il passaggio della memoria difensiva dell'Avvocatura

perculata da **Gustavo Bialetti** su questo giornale): «Il ciclo dell'indignazione giudiziaria si è esaurito». Ovvero: speculare sulle inchieste non porta consensi. A Bari ha vinto **Vito Leccese**, in precedenza capo di gabinetto di **Decaro**. Che, nel frattempo, è stato eletto al Parlamento europeo, con mezzo milione di preferenze. Così come **Marco Bucci** è diventato governatore della Liguria a suon di voti, prendendo il posto di **Giovanni Toti**, dimissionario per le note vicende con successivo patteggiamento. Ma, attenzione. Negli stessi giorni della furibonda polemica «negroamarra», il 23 aprile il Consiglio dei ministri delibera lo scioglimento del Consiglio comunale di Tropea con sindaco **Giovanni Macri** di Forza Italia, in quanto non impermeabile alla 'ndrangheta. Già così la tesi per cui **Giorgia Meloni** e **Piantedosi** volevano colpire la sinistra in Puglia, non regge alla controprova: nei confronti di un'amministrazione di centro-destra si è approdati al commissariamento.

Si chiedeva **Tiziana Maio** su *Il dubbio* del 25 aprile: «Chissà se **Decaro** esprimerà solidarietà a **Macri**. Che, non essendo un uomo di sinistra, non ha la pretesa della sacralità antimafiosa e dell'immu-

carattere specifico. **Macri** presenta ricorso contestando tutti gli episodi che testimonierebbero la «colleganza». E qui c'è la «perla» su cui **Leonardo Sciascia** e **Andrea Camilleri** avrebbero imbastito uno dei loro strepitosi racconti, al di là di precedenti giurisprudenziali, norme, codicilli e Tuel, il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

L'Avvocatura dello Stato, con una memoria difensiva per la presidenza della Repubblica, il governo, il ministero dell'Interno e la prefettura di Vibo Valentia, confuta la puntigliosa replica di **Macri**. Con le seguenti parole: «L'univocità, rilevanza e

concretezza degli elementi sintomatici del pericolo di condizionamento dell'apparato locale alla criminalità organizzata appaiono tali da resistere alle doglianze avversarie strumentalmente tese a smontare, in chiave atomistica, gli episodi enucleati dall'amministrazione e a ridimensionare la portata indiziaria di ciascuno degli aspetti evidenziati, senza riuscire tuttavia ad inficiare l'impressione complessiva di un Comune indubbiamente esposto all'illegalità e al condizionamento criminale, alla luce dell'applicazione del criterio del "più probabile che non". Tradotto dall'assiro-burocrate:

«Il ricorso del sindaco, teso a smontare in modo pignolo - sminuendo gli indizi raccolti - il puzzle messo insieme dagli organi competenti, non riesce a eliminare l'impressione di un Comune senza dubbio infiltrato dalla 'ndrangheta, sulla base di un principio probabilistico». Incredibile. In base a quello che appare un teorema, «dove c'è criminalità è più probabile che le amministrazioni siano infiltrate, piuttosto che non», allora dovrebbero essere sciolti tutti quei Comuni che si trovano in aree ad alta densità criminale, quindi la quasi totalità di quelli al Sud, data la presenza quasi capillare di camorra, Sacra corona unita, 'ndrangheta e mafia.

Come se non bastasse, l'Avvocatura ha dalla sua una pronuncia, per me altrettanto spiazzante, del Consiglio di Stato del 22 settembre 2020: «Idonee a costituire presupposto di uno scioglimento sono anche situazioni che - di per sé - non rivelano direttamente, né lasciano presumere, l'intenzione degli amministratori di assecondare gli interessi della criminalità organizzata». Peggio mi sento. Siamo al comma 22. I fatti «di per sé» non contano. Rileva «il contesto», titolo appunto di un romanzo di **Sciascia**. E tanti saluti alla «certezza del diritto» se episodi che non dimostrano l'intenzione di favori-

Ora vale il principio che per decapitare un'amministrazione basta il «contesto»

re il crimine organizzato, diventano comunque possibili presupposti della «complicità» con esso.

In attesa di conoscere se il ricorso di **Macri** sarà accolto o meno (l'udienza è fissata per l'8 gennaio 2025 davanti al Tar del Lazio) - essendo io garantista «fino a prova contraria» ma, soprattutto, orgoglioso figlio di un calabro - ricordo ciò che dovrebbe essere pacifico: se è vero che tutti gli ndranghetisti sono calabresi, non tutti i calabresi sono ndranghetisti. Nonostante il contesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIGLATO UN MEMORANDUM D'INTESA



ACCORDO TRA GDF E SIMEST PER VIGILARE SUI FONDI PNRR

Accordo tra Guardia di finanza e Simest spa. Si tratta di un protocollo che mira a garantire il corretto utilizzo delle risorse finanziarie provenienti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), gestite da Simest, e destinate al sostegno delle imprese italiane nel loro percorso di espansione internazio-

nale. Il memorandum prevede una continua condivisione di informazioni tra le due realtà. Gli scambi permetteranno alla componente speciale della Finanza di analizzare dati e notizie qualificati, sviluppare progetti operativi e coinvolgere i reparti territoriali per verifiche investigative sul campo.

Il futuro del M5s è la Wagenknecht

Secondo Veneziani, il Movimento è destinato a sparire se si appiattisce sulla Schlein. Ritengo che debba seguire il progressismo nazional-popolare del partito tedesco Bsw

siamo sicuri che quella mainstream sia l'unica declinazione possibile di progressismo? La risposta è no. Per una ragione semplice: per larghe fasce di popolo, quel progressismo è diventato insopportabile sul piano materiale e spirituale. Non ha capacità espansive, politiche ed elettorali in una stagione segnata da domande di protezione sociale e identitaria. A me pare che il Mov-

imento guidato da **Giuseppe Conte** abbia consapevolezza del cambio di stagione. Da qui, la scelta dell'aggettivo «indipendenti» per qualificare la presenza M5s nell'area progressista. Quell'aggettivo, insomma, non sarebbe una precisazione per «temperare» il sostantivo, ma l'indicatore di un paradigma di cultura politica radicalmente altro da quello dominante nel «campo».

Potrebbe essere il segnale della ricerca di un progressismo «nazionale-popolare» per riprendere la fertile categoria coniata da **Antonio Gramsci**, sconosciuta dalle «nuove sinistre» arrivate dopo il '68 e abbandonata dai discendenti del Pci dopo il 1989-1991. Potrebbe essere il progressismo interpretato da **Sahra Wagenknecht**, leader del partito Bsw appena entrato nell'agone elettorale in Germania, non a caso unica personalità politica presente alla costituente dei 5 stelle. Bsw, esorcizzato come «rossobruno» o «sovranista di sinistra» dalle nostre penne più illuminate, ha profondi caratteri di origi-

nalità. Sul versante internazionale, Bsw è per il negoziato con la Russia e denuncia, come gli altri partiti della sinistra europea, la maggioranza Ursula per la trasformazione dell'Ue in dipartimento della Nato. Ma, a partire da qui, si differenzia dalla «famiglia». Archivia la favola sugli «Stati Uniti d'Europa», riconosciuta giustamente come copertura della struttura neoliberista dei Trattati e dello sleale mercato unico europeo.

Conseguentemente, vede la comunità nazionale come incancellabile dimensione dei popoli e della partecipazione democratica. Quindi, propone l'integrazione eu-

ropea come cooperazione tra democrazie nazionali autonome. Prospetta la regolazione realistica dei flussi migratori, ossia politiche per limitarli in stretta connessione alla effettiva capacità di integrazione, e l'impegno alla cooperazione internazionale per promuovere il diritto a non emigrare. Ancora, Bsw raccomanda di subordinare le politiche di conversione ecologica all'attuazione delle compensazioni necessarie a renderle sostenibili alle fasce sociali in difficoltà e alla sopravvivenza dell'industria manifatturiera. Infine, Bsw dedica attenzione alla tradizione quale fonte spirituale dell'uomo e rigetta la declinazione consumista dei diritti civili. In conclusione, quell'aggettivo potrebbe essere la bussola giusta per navigare, come forza di governo «progressista», le periferie sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta progressista li isolerà: i 5 stelle diano retta a Toninelli

ANALISI L'articolo di Veneziani su *La Verità* di ieri